**Nel 2012 uccise 124 donne. ''Fermiamo la strage''**(dal redattore sociale)

**La maggior parte sono italiane, così come gli assassini. Il 63 dei delitti si è consumato in casa. Rapporto della Casa delle donne di Bologna che raccoglie dati dal 2005: da allora 901 femminicidi**

Sono 124 le donne uccise nel 2012. In leggero calo rispetto al 2011 quando le vittime erano state 129. Ma un dato altrettanto preoccupante se si considerano i 47 tentati femminicidi che, fortunatamente, non hanno portato alla morte della donna. E le 8 vittime, tra figli e altre persone (che portano il totale a 132). Vittime italiane nel 69% dei casi, così come gli assassini (73%). Il 60% dei delitti è avvenuto nel contesto di una relazione tra vittima e autore, in corso o conclusa. Nel 25% dei casi le donne stavano per porre fine alla relazione o l’avevano già fatto. Nel 63% dei casi il femminicidi in Italia nel 2012 della Casa delle donne di Bologna. È dal 2005 che la Casa delle donne raccoglie dati sui femminicidi nel nostro Paese: da allora sono 901 le donne uccise, una strage che va fermata. Le regioni del nord restano quelle in cui i delitti sono più frequenti (52%) a dimostrazione che, si legge nel rapporto, “laddove le donne vivono situazioni di maggior autonomia e indipendenza, e sono meno propense ad accettare di subire violenza e disparità di potere nella relazione esse sono anche maggiormente a rischio di finire vittime della violenza maschile”. L’Emilia - Romagna è tra quelle in cui si realizza il maggior numero di casi, con 15 eventi, preceduta solo da Lombardia e Campania. Dal 2006 in Emilia-Romagna sono state 78 le donne vittime di femicidio, mentre a Bologna dal 2009 sono state uccise 3 donne all’anno con un’incidenza pari al 30,5% rispetto alla media regionale. Un dato che emerge dal rapporto 2012, in discontinuità rispetto al passato, riguarda il numero di casi in cui la stampa riporta l’informazione sulla presenza di precedenti di violenza e maltrattamento contro la vittima da parte dell’autore. Se fino al 2011 in quasi il 90% dei casi riportati dalla cronaca tale informazione non era reperibile, oggi si sa frequentemente dalla stampa che il 40% delle donne uccise nel 2012 aveva già subito violenza da parte del partner o dall’ex che poi l’ha uccisa. “È un dato importante che dimostra come la consapevolezza dei media sul legame profondo tra violenza di genere e femicidio in questi anni è cresciuta e si è consolidata – si legge nel rapporto – e che ci dice come sia assolutamente necessario e urgente fermare ala violenza prima che giunga all’irreparabile. La prevenzione di questi delitti è necessaria e praticabile e la si può realizzare offrendo una protezione sempre maggiore alle donne che vivono situazioni di violenza”.

Per questo la Casa delle donne chiede che vengano destinate risorse ai centri antiviolenza, rafforzare le reti di contrasto alla violenza tra stituzioni e privato sociale qualificato, effettuare una corretta formazione degli operatori sanitari, sociali e del diritto perché “più donne possano sentirsi meno sole, possano superare la paura e divenire consapevoli che sconfiggere e sopravvivere alla violenza è possibile”.